

Usa

zioni nucleari chiedendo agli Usa di adottare un analogo provvedimento in attesa di un accordo per mettere al bando definitivamente tutte le esplosioni nucleari (C'ha, o Compromissus Test Ban Treaty) Gli Usa rifiutarono e nel 1964 nuovi test 20 dei quali annunciarono ufficialmente (Washington Post 18 dicembre 1986) Le motivazioni addotte dal governo degli Stati Uniti sono di due tipi: al non sono disponibili mezzi di verifica sicuri quindi l'Urss potrebbe continuare se- gretamente i suoi esperimenti ingannando gli Stati Uniti (b) e necessario per la sicurezza del paese proseguire con i test nucleari Secondo i piani attuali da ora al 1988 dovrebbero essere prodotte negli Usa 1800 bombe all'anno circa 5 al giorno) mentre 1100 dovrebbero essere ritirate Progetti del genere esistono probabilmente anche in Usa ma se ne sa poco Il secondo argomento è che la corsa che fino ad ora ha reso inarrestabile - dalle due parti - la corsa agli armamenti, l'ossessione della superiorità militare della superiorità Molti autori volti politici e tecnici non lo dividono riportando ad esempio il parere del presidente del Senato Intelligence Committee (repubblicano) «Se gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non potessero prima di ora gli ordini nucleari non sarebbero in grado di realizzare sviluppi qualitativi potenzialmente stabilizzanti L'Urss dovrebbe minacciare sviluppi sovietici prevedendo la superiorità in quel campo di cui godono gli Usa nel settore delle armi nucleari»

Sul primo argomento è in corso un dibattito vivace An- tonio L'Urss ha una autorità internazionale in materia ha dichiarato al Comitato per gli affari internazionali che con i mezzi disponibili si è in grado di rilevare anche esplosioni di piccola potenza cioè superiori a un kiloton poiché questi i test nucleari riguardano ordini di potenza molto superiore questo limite da una base scientifica per un trattato che blocchi tutte le prove significative dal punto di vista militare e quindi raffreddi la corsa agli armamenti

E dunque chiaro che se le due superpotenze lo vogliono, esistono le condizioni per un patto, attraverso una moratoria, a trattative per giungere a un C'ha e dare un segnale concreto dell'intenzione di frenare la corsa agli armamenti Ma ora dopo quest'ultimo test americano, come ci si può aspettare che reagisca l'Urss? Attraverso la loro moratoria unilaterale sovietici si proponevano di ve- rificare la sincerità di ambo le parti sul disarmo. Ma ora come ha detto il maresciallo Sergei Akhromyev, i test nucleari sono anche correlati all'equilibrio militare nel mondo. Al termine della quarta estensione della moratoria durata ormai un anno e mezzo, ci sono dichiarazioni precise che lo sciano poco spazio alla speranza Il 18 dicembre il governo sovietico ha dichiarato che gli Usa stanno creando la superiorità militare proseguendo con le esplosioni nucleari e ha affermato «Ritardaremo i test nucleari dopo la prima esplosione che gli Usa effettueranno nel 1987» Il 16 gennaio, in un messaggio al sindaco di Hiroshima Gorbachev ha dichiarato che l'Urss è pronta ad una nuova moratoria degli esperimenti nucleari se gli Usa accettarono di fare altrettanto Il 22 gennaio si sono rinchieste a Ginevra dopo quattro fallimenti consecutivi le delegazioni Usa e l'Urss che esaminano la possibilità di un accordo ma non ci sono segnali di novità rilevanti

Il nuovo trattato creato a Yucca Flat nel Nevada è più eloquente di ogni possibile proposta negoziale e il boato sotterraneo che gli ha dato origine coprirà le parole delle due delegazioni (l) Usa hanno in programma altre tre esplosioni in marzo

Roberto Fieschi

«Greenpeace» in allarme

LONDRA - L'anticipo di due giorni sulla data prevista per l'esplosione atomica negli Usa ha creato allarme nell'organizzazione ecologica «Greenpeace» che ieri sera ha annunciato di non avere più notizie di due gruppi di suoi militanti che si trovano nella zona dell'esperimento

Referendum

zione e di giudici che venissero a trovarsi, di conseguenza troppo «esposto» la Corte prefigura un proprio intervento successivo cioè un giudizio di legittimità costituzionale sulla «situazione normativa conseguente» all'eventuale caduta degli articoli sottoposti a referendum

CSM - Inammissibile il referendum che intendeva abrogare le norme elettorali del Consiglio superiore della magistratura Perché? Due i motivi ampiamente spiegati nella sentenza (relatore Francesco Paolo Casavola) Il primo se le norme (storiche) fossero abrogate il Csm correrebbe il rischio di non poter essere rinnovato mentre «gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale non possono essere esposti all'eventualità anche soltanto teorica di paralisi di funzionamento». Le norme elettorali del Csm aggiunte dalla Corte, potranno essere

abrogate solo per essere sostituite contestualmente con una nuova disciplina «Compiuto che solo il legislatore rappresentativo in grado di risolvere» Secondo motivo considerato il referendum un «atto fonte dell'ordinamento dello stesso rango della legge ordinaria» non appare «significativa» la proposta di cancellazione di una norma elettorale perché «esistono una «ampia gamma di sistemi elettorali possibili» - non si capirebbe la volontà «alternativa» degli elettori

INOQUIRENTE - Perché, al contrario del Csm, è stato giudicato ammissibile il referendum che se approvato, «inaccetterebbe» l'attività della Commissione parlamentare inquirente? Perché motivato dal relatore (relatore Gallo) un eventuale abrogazione «renderbbe più difficile il funzionamento della Commissione» e tuttavia «dev essere escluso» che comporterebbe «la varificazione della Commissione medesima» Di nuovo perché questa affermazione? Perché risponde la Corte (e stavolta più che un'indicazione sembra una «nuova interpretazione») alla Commissione Inquirente eventualmente privata del potere, dovrebbero essere comunque riconosciuti «almeno i poteri che la Costituzione assegna alle Commissioni uniche temporanee» e che il Parlamento ha tradotto nelle sue norme interne

NUCI CARE - Tutti e tre i referendum ammessi senza problemi particolari Circolava qualche perplessità solo su uno di essi relativo alla partecipazione dell'Enel alla realizzazione di centri nucleari all'estero giudicato da qualcuno inammissibile perché in contrasto col trattato istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica (C'ha) impegnati da trattati internazionali non sono abrogabili per referendum Ma la Corte (relatore Francesco Saja) ha affermato che la facoltà dell'Enel in oggetto è stata esercitata in piena autonomia negoziale dell'Ente, senza alcun collegamento con la disciplina comunitaria

Michele Sartori

Leopoli

dente di guerra in zone considerate ancora pericolose. In realtà, la parte attiva al le indagini è la commissione straordinaria di inchiesta - subito nominata - intraprese per chiarire con toni e responsabilità dei crimini commessi dalle truppe naziste tra il 1942 e l'inizio della ritirata verso l'Occidente sotto l'incalzare dell'offensiva dell'Armata rossa. La commissione concluse - è presentato poi al processo di Norimberga - che nella zona di Ilov' i tedeschi avevano trucidato circa 400 mila persone in gran parte ebrei. Ma Beliaev ritiene che in quel mare di sangue avevano concluso la loro esistenza anche migliaia di italiani. Da lì cominciò la vicenda del suo processo. Il suo processo si sta scrivendo in questi giorni a più di 40 anni di distanza. Il racconto per sommi capi lo abbiamo già fatto due anni fa quando ci imbattemmo stupiti nella notizia di quel lontano massacro di cui apparso in Italia non si sa se aveva nulla.

Vladimir Beliaev tira fuori da un cassetto un vecchio giornale C'ha scritto «Internazionale radio Irenze. La voce delle migliaia» Si chiedono notizie della scuola tipo rafica sale siana in via Angelico 30 «In Italia» - esclama Beliaev - e chi fa finta di non saperne niente. Eppure in questo lo ricoverati nel 1946. Già allora qualcuno in Italia sapeva che io stavo facendo queste ricerche. All'interno alcune pagine zeppate di fotografie di gente mai ritratta. Leggere tutti i materiali è un'impresa che richiede mesi di lavoro. Gli chiedo di scendere dove mettere le mani. Trovo un libretto in francese del «Commandant Louis alias Lml Ieger colonnello» deceduto della Legione di Onore (Zone Mortelle Me mories). Vi si legge che l'intera zona di Ilov' era divenuta per i tedeschi un luogo di raccolta di prigionieri nemici di tutte le nazionalità. Vi morirono perfino i soldati francesi trasportati in barca dal lontano fronte algerino. Trovo una rivista francese («Ceux de Rawa Rouska en valse») organo ufficiale dell'Unione nazionista dei deportati di Rawa Rouska.

Molte notizie sugli italiani di Ilov' vengono dalle corrispondenze che Beliaev ha mantenuto in questi suoi prigionieri francesi. Apro un altro quaderno. Ci sono gli atti conclusivi di una commissione straordinaria di inchiesta con i nomi e le qualifiche degli 11 componenti e degli esperti militari che ne firmarono la consulenza. Si riunì con i suoi membri dal 1 al 6 novembre 1944. Una raccolta agghiacciante al cui interno c'è anche la storia delle migliaia di italiani i cui corpi furono poi bruciati negli immensi roghi a 1.200.000 cadaveri per volta che i nazisti organizzarono con scientifica meticolosità alla periferia di Ilov' prima di fuggire e nell'ansia di cancellare tutte le tracce dei loro misfatti. Due lucidi sono ancora ben noti a Ilov' la «Peskovna», vicino al lager di Janovskij e il bosco di I Senzkyj nei pressi della strada Ilov' Viniki. Era la «Sonderkomand 1005» - for-

mata su diretta indicazione di Himmler e del generale delle Ss Katzman - a eseguire il lavoro di occultamento delle tracce del passato. Al suo interno la «brigata della morte» (126 persone articolate in dieci gruppi in gran parte prigionieri ebrei del lager Janovskij) aveva il compito di diaspellire i morti e accatastarli nelle fosse a strati intramezzati da legna. Bruciarono per giorni e giorni con un fumo denso e nero che si alzava alla periferia della città. Ci sono i nomi di alcuni componenti della brigata che testimoniano davanti alla commissione Veitcher, Khamaisov, Manusevic, Vint Chissa se sono ancora vivi. Ma i luoghi sono gli stessi cui fanno riferimento i testimoni oculari che hanno raccontato di aver visto morire molti soldati italiani e di cui la Tass ha dato recentemente notizie.

Bisognerebbe verificare Stojanovic ancora. C'è una lettera di Saturnin Arunovskij (Varavia, via Strelenska 3/27) che ha visto i soldati italiani nel campo di concentramento costruito dai tedeschi dentro la cittadina di Ljudzkyj Zyalskiy (registrata con atto notarile 4/2150/59 dall'ufficio municipale della cittadina polacca di Elena Gora, il 18 agosto 1959) dove si racconta la vicenda personale e la morte di Alfonso Perini, un soldato italiano, e dove

si può leggere che «dopo il 27 marzo 1943 la situazione dei soldati italiani peggiorò drammaticamente insieme ad alcuni dettagli dell'internamento dei soldati italiani della città della di L'vov e del loro impiego per diversi mesi nei lavori di pavimentazione della strada di Podvolociskij. Le lettere sono centinaia. Le raccolte dopo aver fatto pubblicare appesi sui giornali sovietici e polacchi con l'invito a comunicare a lui tutte le informazioni disponibili. Ne scrisse poi un libro (L'Accusazione) di letteratura politica Mosca 1984. Ma non tutto il materiale è stato utilizzato. Apro una altra lettera a caso. Viene dal Donbass scritta a Mano La data è il 25 febbraio 1974 «La firma è quella di un minatore Dmitry Stepanovic Nepjuskyj. Racconta di un episodio che riguarda un'altra cittadina quella di Pukolci. Del lager - dove fu rinchiuso dopo essere stato ferito e catturato dalle Ss - ricorda di aver trovato scritte in italiano. La data del suo arrivo a Pukolci è il 12 marzo 1944. Il lager era vuoto alcuni vecchi operai ucraini che pulivano le latrine gli raccontano sottovoce che poco prima il campo era pieno di soldati e ufficiali italiani. La loro sorte? «Tutti fucilati. Quanti? Ritorna la cifra totale di duemila. Dove? Nonpu scij racconta che poco fuori i

confini del campo lui stesso vide in seguito enormi cumuli di terra appena smossa. Sono gli stessi duemila o sono altri? Altri morti che non sono mai stati censiti da nessuno? Bisognerebbe verificare. Ci sono nell'archivio di Beliaev anche lettere che vengono da Israele. Prendiamo una a caso. E la traduzione in russo di una copia in polacco datata 29/4/1960. Autenticata dai timbri «The central archives for the Disaster and the Heroism» di Washem, Jerusalem. La firma è di Franzisek Vioch. C'ha scritto la pagina 5 «Attraverso Rawa Rouska sono passati - lo so per diretta esperienza - scagioni austriaci ungheresi rumeni greci jugoslavi. A Belzi (cittadina nei pressi del confine polacco ndr) sono morti all'incirca nel 1944 tutti gli scagioni ebraici tutti gli ufficiali italiani che nell'inverno 1943/44 erano stati rinchiusi dai tedeschi, insieme a tre reggimenti dell'esercito italiano, nei vagoni fermi sui binari morti alla stazione di Rawa Rouska. Essi erano stati internati nei giorni in cui l'asse Roma Berlino cominciava a vacillare. Dopo alcuni mesi quando l'asse si spezzò del tutto i tedeschi liquidarono a Belzi gli ufficiali mentre la truppa fu inviata verso sud a gruppi separati. La sorte ulteriore di questi soldati non mi è nota»

Giulietto Chiesa

Liberati

gravità di questo reato bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo punendo con più rigore. Invece si resta sempre sul minimo della pena. Per non dire poi di questa vendemmia finale che si esce subito come se fosse una birichinata. E' inaudito».

Diciamo la verità - aggiunge (Giov Longo presidente del Tribunale 8 marzo - quando si tratta di violenza contro le donne si tende sempre a minimizzare solo gli imputati di questi reati godono di un occhio di riguardo. La cronaca di oggi porta un altro esempio: restano quasi impuniti i due uomini che tentarono di bruciare vive due ragazze diverse al borghetto Prenestino a Roma. «Molto perplesso per la scarsa ragione e assai sfavorevolmente colpito dalla sentenza si dice il giurista Stefano Rodotà che vuole precisare «Sono contro a tutti gli eccessi repressivi. Ma in questi casi mi pare che tutto si rischi. Invece questa possibilità semmai di solito avviene il contrario. Il tipo di reato è particolarmente grave dunque la pena deve essere adeguata».

Casi alla mano, l'avvocata Tina Lagostena Bassi rincora le cose. «Ma vista tanta emenza per un ragazzo colpevole di furto. La verità è che quasi

sempre per violenza sessuale si dà il minimo e per giunta la sentenza non viene eseguita quasi mai. Si vanifica così il concetto di prevenzione insito nella punizione. Le donne non hanno mai chiesto pene più aspre, però quelle che ci sono vanno applicate».

Il problema della severità delle pene da comminare in caso di violenza sessuale ha sempre fatto molto discutere e diviso le donne. «Sono sempre stata fra le più garantiste - dice Mariella Gramaglia direttore di «Nodonne» - preoccupata di evitare sprints vendicativi fino al punto di farmi odiare ma nel caso specifico sono durissima. Qui la severità è doverosa. Si tratta di tre carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni. Se non riconosciamo che la violenza esercitata è di particolare gravità mettiamo in dubbio il patto sociale che ci lega tutti. Anzi, dico a quel che è successo e lecto domani sarà come si seleziona e si educa chi va a fare il carabiniere».

Loredana Rotondo una delle autrici di quello straordinario documento che fu «Processo per stupro» precisa «Non mi schiero dalla parte di chi condanna la pena come un deterrente. Ma so che nelle donne vittime di violenza è molto forte il desiderio di equità, serve a fronteggiare l'entità psicologi-

ca enorme dell'offesa subita. E' anche vero però che in noi donne c'è sempre una difficoltà di misurarsi con la punizione del reato un po' perché in genere siamo più disponibili ad automigliorare sofferenza che a darne ad altri un po' perché è difficile identificarsi con le istituzioni che amministrano la giustizia».

La materia resta assai delicata. Il processo di Monza ha messo in luce un altro degli aspetti più controversi nella discussione di una nuova legge sulla violenza sessuale. Quello relativo alla dimostrazione della mancanza di consenso della vittima, quando non ci siano i segni fisici della violenza. Su questo - ci stava o non ci stava - si accingono i giudici in Camera di consiglio. «E' importante che nella nuova legge si consideri violenza tutto ciò che è contro la volontà della donna. Il principio è giusto - dice Tina Lagostena Bassi - Ma bisogna sapere che per accertare i limiti di questa volontà si possono aprire ugualmente indagini poco rispettose della vita e della dignità della vittima. Questi reati in genere sono difficili da dimostrare non ci sono testimoni solo la parola di lui e di lei. Aggiunge Rodotà «Per questo è indispensabile un costume dove gli interrogatori si mantengono sul piano della civiltà e non facciano della vittima una accusata».

Annamaria Guadagni

Suicidi

stati sequestrati e portati al magistrato, il sostituto Ascone che conduce l'inchiesta e fino a tarda sera non hanno confermato la loro esistenza né il loro contenuto benché questi fossero ormai noti. La cautela degli inquirenti non sarebbe però motivata da ragioni istruttorie ma dal timore che l'episodio inneschi altri casi di suicidi, come si era verificato a Verona. Non è stato confermato se i coniugi fossero veramente affetti da Aids né se avessero affrontato i test presso il reparto infettivo dell'ospedale Sacco di Milano, si tratta insomma di stabilire se il suicidio sia stato ispirato da una paura fondata, oppure se la tragedia di Brescia ricada di pari passo il caso di Verona, frutto di pura psicosi.

Giuseppe Di Conza era stato tossicomane, in passato forse prima di conoscere Patricia. I suoi guai con la giustizia infatti risalgono ad una decina di anni fa, tra il 1975 e il 1978, quando era stato chiamato a rispondere di furtarelli, piccoli reati contro il patrimonio.

Giovanni Laccabò

Advertisement for Galbusera biscuits. The main headline reads 'BENTORNATO MAGO'. Below it, a man in a top hat and striped suit pushes a shopping cart filled with Galbusera products. A sign above the cart says 'bentornato'. To the right, a box of 'ZALET GALBUSERA' is shown, with the text '450' and 'POLLINI CON MIELE E MIELE'. At the bottom, the slogan reads 'galbusera il mago della bontà'.